

Teatro Kismet Opera

stabile d'innovazione



Il **M**alato immaginario  
ovvero Le **M**olière imaginaire

di Teresa Ludovico



*regia, adattamento e riscrittura*  
Teresa Ludovico

*con* Augusto Masiello, Marco Manchisi  
e *con* Serena Brindisi, Ilaria Cangialosi,  
Michele Cipriani, Andrea Fazzari,  
Daniele Lasorsa

*fagotto* Michele Di Lallo

*pianoforte* Cosimo Castellano

*arrangiamenti musicali* Michele Di Lallo

*consulenza musicale* Nicola Scardicchio,  
Leonardo Smaldone

*spazio e luci* Vincent Longuemare

*adattamento in lingua napoletana* Marco  
Manchisi

*assistente alla drammaturgia* Loreta Guario

*assistente alla regia* Tatsuya Kusuhara

*collaborazione al movimento* Giorgio Rossi

*cura dell'allestimento*

Francesco Gennaccaro, Giovanni Pascazio,  
Franco Martiradonna

*responsabile tecnico* Carlo Pastore

*costumi* Luigi Spezzacatene

*assistente costumi* Franco Colamorea

*sartoria* Artelier Casa d'Arte

*maschera di Pulcinella* Stefano Perrocco  
di Meduna

*cura della produzione* Franca Angelillo

*organizzazione logistica* Lucia Musella

*ufficio stampa* Pepita Promoters,  
Francesca Limongelli

*comunicazione* Anna Maria Giannone

*grafica* Cristina Bari

*cura degli spazi* Pina del Frassino,  
Sabino Occhionorelli

*distribuzione in Italia* Associazione Argante

*distribuzione all'estero* Judy Owen

*foto di scena* Cristina Bari, Silvia Meo,  
Giovanni Pascazio

*si ringrazia per gli allestimenti*

Il Chiodo progetto globale

Siderurgica Pugliese

Napolitano strumenti musicali

C.E.M. srl Bari

Una casa del sud, in un bianco e nero da pellicola neorealista, con qualche lampo di colore.

Una maschera, Pulcinella, espressione di quell'anima popolare, beffarda, liquida che pervade tutta l'opera di Molière; uno spirito che entra ed esce dai panni di una serva o di un fratello e che continuerà la sua recita anche quando si spegneranno le luci della ribalta.

Un malato brontolone accudito da una serva petulante e ficcanaso, insolente e fedele come sapevano essere certe nostre donne, un po' zie un po' comari, un po' tuttofare che governavano casali, masserie o palazzotti di signori o finti signori. Una figlia angelica, una moglie perfida, un fratello consigliere, un giovane innamorato e medici, tanti medici che millantano crediti, maschere farsesche in un mulinello a volte assordante, una danza grottesca di quel quotidiano stretto fra le pareti domestiche dove ogni sussurro si amplifica, dove covano intrighi, dove si fingono finzioni. E il malato? *Imaginaire...*

Per il malato Argante, "vivere è essere malati"! Non gli interessa la guarigione, ma quel mistero che i medici, con la loro presenza, le loro cure, le loro formule in latino gli promettono. La malattia come bisogno di non esistere, di addormentarsi, finché tutta la vita sia risucchiata da quel nulla che aspira all'eternità.

Solo una malattia immaginaria può proteggere dalla disperazione di vivere. Argante è un solitario e il suo è un immenso monologo. Forse solo Molière sarebbe potuto essere il suo interlocutore; infatti, eccezionalmente, viene citato in scena cancellando così il diaframma tra il teatro e la realtà, tra la recitazione e la vita. Tra Molière e Argante c'è una relazione misteriosa e profonda,

non è la malattia il loro punto di incontro ma la comune vocazione immaginaria, la loro separazione dalla realtà.

La musica, negli spettacoli di Molière era fondamentale, storica la collaborazione con Lully, compositore italiano di corte, e storica la rottura del loro rapporto in occasione della messa in scena de *Il malato immaginario*. Avendo Nino Rota composto *Le Molière imaginaire* si è "immaginato" che i due artisti si incontrino e dialoghino; tre secoli li separano ma l'arte non conosce tempo e spazio. Un Molière anche per raccontare l'artista Molière, la vita di chi professa la fede del teatro. Alla quarta replica de *Il malato immaginario*, Molière, nella parte di Argante, volse gli occhi al cielo, perse la parola e rimase soffocato dalla grande quantità di sangue che gli usciva dalla bocca.

Agli attori era negata la sepoltura in terra consacrata, a meno che non avessero rinnegato la propria professione. Fu necessario l'intervento del Re Sole perché potesse essere inumato, di notte, in un cimitero. Ma avrebbe Molière rinnegato mai la sua professione? No.

Dopo che il morso del teatro ti ha inciso profondamente, dove ti seppelliscono non conta più. Vita e scena si mischiano, il tempo dell'arte è un tempo ibridato di perenne inquietudine, pezzi di personaggi si attaccano alla pelle e pezzi di pelle leniscono le ferite dei personaggi.

*Le Molière imaginaire ovvero la malattia del teatro*

Teresa Ludovico



**T**eresa Ludovico è nata a Gioia del Colle (Ba). Dopo la laurea, ha compiuto un lungo percorso artistico sotto la guida di diversi maestri, in Italia e all'estero. Ha collaborato con il Teatro Koreja di Lecce in qualità di attrice. È stata assistente alla regia di Marco Martinelli e attrice in alcuni suoi spettacoli. Si è avvicinata al teatro musicale scrivendo e interpretando, *Medea*, "opera senza canto" del compositore Giovanni Tamborrino. Dal 1993 fa parte del Teatro Kismet Opera di Bari e dal 1998 ne è regista stabile per cui scrive e dirige gli spettacoli *Nairice*, *Ecuba e i suoi figli*, *Bella e Bestia* (premio Eti Stregagatto 2002), *Gilgameš*, *Il compagno di viaggio*, *La regina delle nevi*, presentati in festival e teatri in Italia, Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Olanda, Grecia, Albania, Giappone e Australia. Per la Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli, Teatro Kismet e Conservatorio "N. Piccinni" cura la regia dell'Opera lirica *Il principe porcaro* di Nino Rota diretta dal maestro Nicola Scardicchio che riallestisce, per Birmingham Repertory Company e City of Birmingham Symphony Orchestra. È voce recitante nel concerto dell'Orchestra Sinfonica del conservatorio "N. Piccinni" di Bari *Peer Gynt*, autrice dei testi e interprete del concerto teatrale *In search of Simurgh*, realizzato in collaborazione con i Radiodervish, regista dell'opera lirica contemporanea *Elia* di Giovanni Tamborrino, con testi di Enzo Quarto, per la Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli, regista e voce recitante nell'opera *La leggenda di Santa Cecilia* di Ernest Chausson per il Collegium Musicum diretto dal maestro Rino Marrone. Dal 2002 collabora, come regista e drammaturga, con il Setagaya Public Theatre di Tokyo e dal 2008 anche con il nuovo teatro Za Koenji.



Argante

## Vincent Longuemare

Studia all'Institut National Superieur Des Arts (insas) di Bruxelles. Collabora come assistente alla regia di Robert Altman. Dal 1987 al 1989 fa parte de L'atelier théâtral de Louvain La Neuve diretto da Armand Delcampe; ne nasce la collaborazione con Josef Svoboda. Lavora come direttore tecnico della compagnia di Thierry Salmon con cui approda nel 1992 in Italia. Il suo sguardo si dirige verso il teatro e la danza contemporanei, lavorando con artisti e compagnie come Sosta Palmizi, Il Teatro delle Albe di Marco Martinelli, il Teatro Kismet Opera, Marco Baliani. Percorsi espressivi recenti si inseriscono nel solco dell'illuminazione architeturale e nell'opera lirica. Del 2008 lo speciale premio Ubu "per aver segnato, ormai da anni, con le sue luci, gli spettacoli delle Albe con uno spirito da scenografo che integra il lavoro registico."

## Luigi Spezzacatene

Appena diplomato in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Bari firma le scene per un mediometraggio in costume. Prosegue il suo percorso professionale ricoprendo i principali ruoli del reparto scenografia per la pubblicità, il cinema e il teatro dove, anche come costumista, firma oltre 25 spettacoli tra prosa, lirica e danza. Nel 2002 inizia la propria esperienza come direttore di sartoria che lo porta nel 2005 a collaborare con il neonato ente lirico-sinfonico barese. Nel novembre 2006 nasce Artelier Casa d'Arte con la quale amplia e consolida le collaborazioni sul territorio pugliese e nazionale. Lavora con enti e registi di fama internazionale (Ovadia, Van Hoecke, Teatro Piccolo di Milano, Arena del Sole di Bologna, Teatro Kismet Opera di Bari, Teatro Pubblico Pugliese) e conferma la propria presenza in festival di rilievo come Mitelfest, Santarcangelo, Castel dei Mondi.

## Augusto Masiello

Augusto Masiello ha cominciato la sua attività artistica nel 1979. Socio fondatore del Teatro Kismet Opera, ne è presidente dal 1987. Dal 1988 si occupa di progettazione e scambi con teatri e organismi culturali europei. Dal 1981 ha preso parte a 23 produzioni del Teatro Kismet e di altri gruppi nazionali. Tra i suoi spettacoli *Cap-puccetto rosso*, *La tragica storia dell'imperatore Federico II di Svevia*, *Pinocchio*, *Giorgio e il drago*, *Doppio sogno* e *Amleto* di Carlo Formigoni, *Uccelli e Miles* di Marco Martinelli, *Liliom* di Alain Maratrat, *Quali fantasmi* di Alfonso Santagata, *Bella e Bestia* e *La regina delle nevi* di Teresa Ludovico. Partecipa all'opera comica *Il principe porcaro*, progetto della Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari in coproduzione con il Conservatorio "N. Piccinni" e il Teatro Kismet Opera.

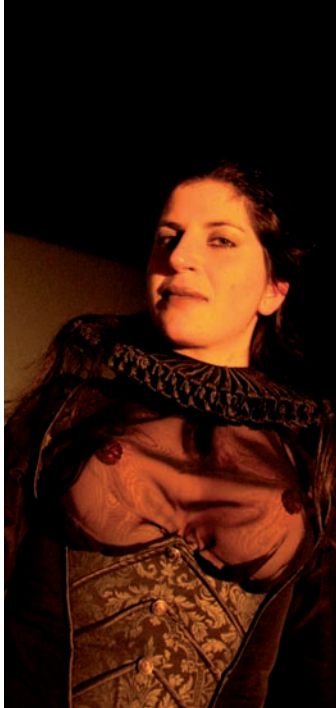


Pulcinella  
Antonietta  
Aldo

## Marco Manchisi

Autore, regista e attore di teatro, si è formato nelle compagnie di Antonio Neiwiller e di Leo De Berardinis. Dal 1979 recita anche con Beniamino e Rosalia Maggio, Toni Servillo, Mario Martone, Enzo Moscato, Marco Baliani, Francesco Rosi, Luca De Filippo, Maurizio Schmidt. Tra gli spettacoli a cui ha partecipato: *Titanic the end*, *Storia naturale infinita*, *La natura non indifferente* di Antonio Neiwiller; *Ha da pass' 'a nuttata*, *Totò principe di Danimarca*, *Il ritorno di scaramouche*, *Lear opera* di Leo De Berardinis; *Rasoi*, di Enzo Moscato; *I dieci comandamenti* di Mario Martone; *Napoli milionaria* e *Le voci di dentro* di Francesco Rosi. Dal 1990 scrive e mette in scena i suoi testi teatrali. Approfondisce una sua particolare ricerca sulla maschera di Pulcinella.

Nel 1997 fonda la Compagnia Dama Bianca Teatro di cui è direttore artistico.



Donna Checchina  
La dama nera

## Serena Brindisi

Inizia il suo percorso teatrale con il Teatro Valdoca di Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri. Si diploma alla scuola d'arte drammatica "Paolo Grassi".

Attualmente lavora con diverse compagnie, in particolare con Urteatro, di Riccardo Festa.

Ha sviluppato nell'ultimo periodo un forte interesse al lavoro sul corpo, seguendo il lavoro di artisti, fra cui Danio Manfredini, e iniziando a lavorare con la compagnia di teatrodanza Res Extensa di Elisa Barrucchieri.

Appassionata di musica, prosegue i suoi studi da autodidatta di piano e canto.



Angelica  
La dama bianca

## Laria Cangialosi

Si diploma all'Emilia Romagna Teatro Fondazione. Studia, tra gli altri, con Nicolai Karpov, Cesare Lievi, Emma Dante, Serena Sinigaglia e Maurizio Scaparro. Dal 1998 al 2001 collabora con il Teatro Abeliano di Bari. Nel 2005 collabora con L'Emilia Romagna Teatro Fondazione nello spettacolo *La casa di Bernalda Alba*, diretto da Cesare Lievi. Ha lavorato con il Teatro Kismet Opera nella mise en espace *C'et enfant*, di Vincent Longuemare e nello spettacolo *In tumulto* di Rossana Farinati. Collabora dal 2007 al 2008 con La Piccionaia di Vicenza per lo spettacolo *Gli innamorati*, regia di Flavio Albanese.



Tommaso Caccamolle  
La badessa  
Dottor Pepitone

**M**ichele Cipriani

Si diploma in recitazione nel 2000 presso la Civica Scuola d'Arte drammatica "Paolo Grassi" di Milano, studiando con insegnanti quali Maura Molteni, Ambra D'Amico, Elizabeth Boeke, Gianpiero Solari, Massimo Navone, Jury Alschitz, Marco Baliani, Maurizio Schmidt, Maria Consagra, Giorgio Marini.

Dal 2000 partecipa come attore a numerose produzioni del Teatro Stabile di Grosseto, il Teatro Verdi di Milano, il Teatro stabile di Prato e la compagnia Teatrino Clandestino.



Notaio  
Dottor Caccamolle  
Padre di Angelina  
Dottor Lascorreggia

**A**ndrea Fazzari

Diplomato alla scuola del Teatro Stabile di Torino nel 2003. Successivamente frequenta l'Accademia di perfezionamento per attori e registi "Santa Cristina" diretta da Luca Ronconi. Prosegue la formazione con vari laboratori tra i quali quelli con Emma Dante e Leo Muscato. Lavora come attore in produzioni del Teatro Stabile di Torino, Teatro Stabile di Palermo, Teatro Due di Parma, Teatro de gli Incamminati e Teatro dei Filodrammatici di Milano.



Santino  
Angelina

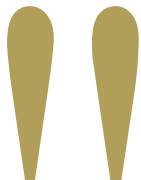
**D**aniele Lasorsa

Si diploma nel 2003 all'Accademia Nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico" dove studia, tra gli altri, con Ugo Gregoretti, Lorenzo Salvetti, Marisa Fabbri, Ugo Tessitore, Paolo Terni. Nel 2003 inizia un percorso di formazione e collaborazione artistica presso il Teatro Due di Parma. Lavora fra gli altri con Rem&Cap, Tim Stark, Franco Però, Ricci&Forte.

Prosegue la sua formazione con Raffaella Giordano, Malou Airaud, Marilyn Fried, Marcello Bartoli, Valerio Binasco. Dal 2006 collabora con la compagnia La luna nel letto di Ruvo di Puglia e con il Teatro Kismet Opera di Bari. Nel 2007 aderisce al progetto artistico di Giulio De Leo, fondando la compagnia di teatrodanza Menhir.







*Il malato immaginario ovvero Le Molière imaginaire*, sembra qualcosa di molto diverso rispetto ai suoi ultimi lavori.

Sembra diverso, in realtà è una evoluzione dei precedenti spettacoli, infatti, anche in questo si può ritrovare la mia ricerca di un teatro archetipico e visionario, espresso con uno stile crudo, grottesco e popolare.

Che tipo di Molière troviamo nello spettacolo?

Il Molière del gioco delle commedie, del teatro nel teatro, delle farse, del travestimento; il Molière che prende in giro la "ridicolaggine dell'umanità", l'arroganza del potere; il Molière che intreccia vita e arte; il Molière che ha paura della malattia, del disfacimento fisico, della vecchiaia, della morte.

In che maniera quindi il Molière autore incontra l'Argante personaggio?

Molière e Argante hanno in comune soprattutto l'immaginazione. Entrambi possono vivere solo a condizione di immaginare, riuscendo così a sfuggire alla vita e a liberarsi da una quotidianità che li circonda e che li opprime.

*Il malato immaginario ovvero Le Molière imaginaire* propone anche un Molière con radici nel Sud.

Il Molière conobbe alla corte del Re Sole i comici della commedia dell'arte e ne rimase molto affascinato. Quelle maschere dal carattere truffaldino, ingegnoso, passionale, influenzarono il suo teatro. La maschera di Pulcinella, già presente nel primo intermezzo del *Malato immaginario*, è diventata nella mia riscrittura il servitore tutto fare del signor Molière, che, sin dal prologo, ci racconta dettagli della sua vita, fino alla faticosa quarta replica, alla fine della quale il Molière-Argante muore. Era il 17 febbraio 1673.

Rispetto alle luci e ai colori, nello spettacolo sono dominanti il bianco e il nero.

Già nella fase di ideazione lo spettacolo mi è apparso in bianco e nero. Essendo per me la malattia una sospensione tra la vita e la morte, una zona di confine tra luci e ombre, ho sentito la necessità di avere un luogo che accogliesse questo limbo. Grazie alla preziosa collaborazione di Vincent Longuemare, artista raffinato e grande drammaturgo dello spazio e delle luci, ciò è stato possibile.





Quando Teresa Ludovico ha iniziato il suo itinerario molieriano, mi ha subito chiesto se avessi un'idea circa le musiche adatte al suo progetto, che fin dagli esordi rivelava la consueta sinuosità e le molteplici facce, così tipiche della maniera di Teresa di concepire i lavori teatrali. Avendo collaborato in perfetta sintonia nell'allestimento dell'opera *Il Principe Porcaro* di Nino Rota, subito pensai, confortato dal parere significativo di Leonardo Smaldone, che sarebbe stata una buona risoluzione quella di ricorrere ancora al grande musicista, autore di una splendida partitura per il balletto di Maurice Bejart *Le Molière Imaginaire*. L'incontro del musicista con Bejart nel nome di Molière generò una composizione in cui emergono con tutta evidenza le personalissime caratteristiche di Rota: melodie suadenti che si insinuano dolcemente in chi ascolta, affidate a una strumentazione raffinata e coloristicamente assai seducente.

Spesso Rota affermava di rifuggire dalla ricerca dell'effetto fonico non finalizzato a un reale intento poetico. Ne *Le Molière Imaginaire* la partitura è tutta improntata a una ricchezza di colori e armonie estremamente raffinati e, proprio secondo la volontà espressa del suo autore, mai effetto o ricercatezza linguistica compaiono senza reali motivazioni espressive. È la giusta veste di una sostanza musicale sempre concreta. Perfino i pochi riferimenti alla musica francese barocca appaiono come un ammiccamento e mai come stereotipata operazione pseudo-filologica. Compaiono, al contrario, allusioni ben riconoscibili a stili molto moderni, non senza alcune inflessioni da musical, che nel balletto trovavano una collocazione determinata da un intento parodistico. Ancora una volta, come nella sua produzione per il cinema o il teatro, Rota non si è fatto limitare o determinare da collocazione temporale o da intenti banalmente imitativi. Ne viene fuori una partitura che suggerisce e allude con una chiarezza che è la sua cifra caratteristica e personale più forte.





Teatro Kismet Opera  
tel. 080.579.76.67 | [www.teatrokismet.org](http://www.teatrokismet.org)



La Gecchina  
ristorante - Pizzerie

